

Discusso in un convegno

Chianti: una zona tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione

La vecchia statale 222 è ormai ridotta in condizioni pietose - Avanzate delle proposte che consentirebbero lo sviluppo economico ed industriale di tutto il comprensorio

SIENA, 16. Alla presenza di numerosi amministratori dei comuni del Chianti e di rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Siena e Firenze, si è svolto nell'aula del Consiglio comunale di Greve in Chianti, un convegno di zona sulla viabilità e sui trasporti del comprensorio del Chianti. Questa larga fascia del territorio della Toscana, che interessa principalmente le province di Siena e Firenze è ancora oggi quasi completamente tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione che attraversano la Toscana. L'Autostrada del Sole, da qualcuno malamente ribattezzata autostrada della nebbia, passa infatti dalla provincia di Arezzo, aggirando ad est la zona del Chianti, la superstrada Siena-Firenze, attraverso la Val d'Elisa, aggira ad ovest, così che l'unica via di comunicazione rimane tuttora la vecchia statale «222» che da oltre 15 anni nonostante l'intenso traffico e le condizioni

oramai pietose, non è stata per niente riadornata e il suo tracciato è uno dei più tortuosi e sconnessi di tutta la regione. L'assessore ai Lavori Pubblici del comune di Greve, l'architetto Zapponi, nella sua relazione introduttiva, ha messo in luce la grave situazione di questa strada, ora quasi assolutamente inadatta ad accettare un moderno traffico pesante ed ha ricordato come questo problema già da diversi anni divide le popolazioni della zona e come già dal 1970 era stato studiato un progetto di massima di una variante della provinciale che da Forno, 500 metri fuori della zona urbanizzata. Questa soluzione, però, per vari motivi, non può essere adottata, come pure risultano di ostacolo le condizioni del terreno, altri progetti per lo spostamento a nord e a sud del comune di Greve, della variante stessa.

«Ovviamente questo problema — ha giustamente sottolineato l'assessore — non deve essere risolto in sede locale e limitatamente al territorio del nostro comune, ma doveva essere considerato nella scala comprensoriale del Chianti, avendo una serie di verifiche con le strutture amministrative dei comuni limitrofi».

A questo proposito, ha ricordato l'architetto, un ruolo determinante dovrebbe assumere il dipartimento ANAS di Firenze, assente nelle riunioni preparatorie della conferenza, così che il ruolo fondamentale per l'impostazione di un programma di rinnovamento della viabilità del comprensorio fiorentino. L'amministrazione provinciale di Firenze, nelle sue mansioni specifiche, posta innanzi a questi gravi problemi, ha già da diverso tempo iniziato attivamente la sua opera, dimostrandosi ascoltatrice attenta e stimolante e offrendo tutta la collaborazione che in momenti come questi, è possibile dare.

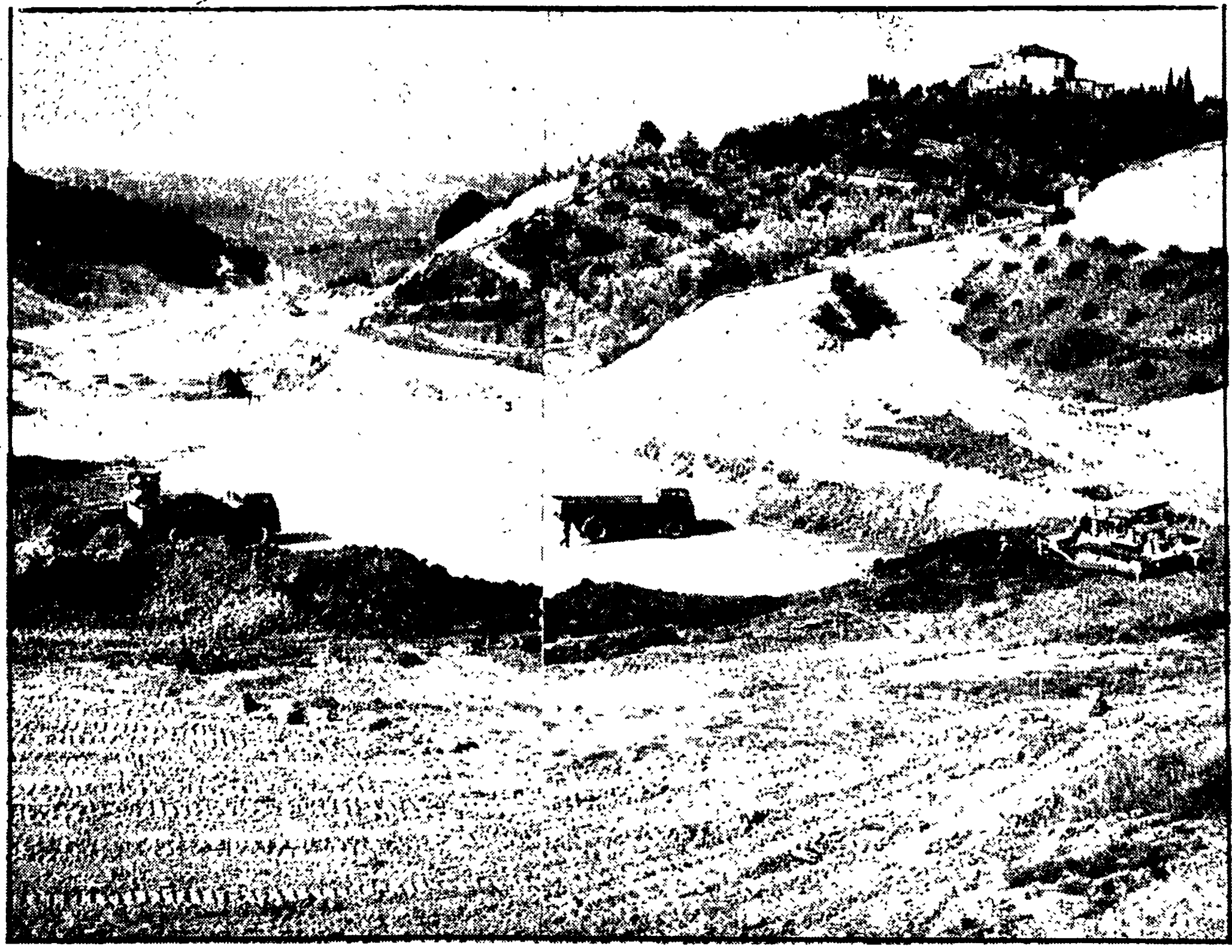
Dopo una prima consultazione fra i comuni del Chianti fiorentino, di Bagno a Ripoli, Impruneta, S. Casciano, successivamente furono convocati i comuni del Chianti senese: Radda e Gaiole, per raggiungere il giusto accordo a sud con un territorio la cui vocazione agricola specializzata e l'isolamento delle grandi linee di comunicazione è molto simile a quello dei comuni della zona fiorentina. La soluzione più adatta, dopo numerose analisi condotte sul territorio è risultata quella di spostare più a nord la variante suddetta, proponendo il collegamento Suga-me-Greli, che, malgrado attraversi terreni di difficile configurazione, appare di più facile realizzazione in rapporto alle possibilità di uso di questa direttrice. A questo progetto va aggiunto inoltre la costruzione di un raccordo est-ovest che dal comune di S. Casciano attraversa il fondo valle del Terzone, raggiungendo il raccordo, attualmente in costruzione, tra Firenze e Livorno nel comune di Montespertoli.

In termini della relazione dell'assessore sono seguiti gli

interventi dei numerosi partecipanti. Il democristiano Sammiceli, ex-capogruppo dc in Consiglio comunale di Greve, ha criticato le soluzioni prospettate dall'architetto, asserendo che, più che la costruzione di nuove strade, è necessario agire su quelle già esistenti, ed in particolare, in modo sulla vecchia statale «222», cercando, nei limiti del possibile, di riadornarla per agevolare il traffico, in larga parte pesante, che ogni giorno la percorre. Un rappresentante del comune di Gaiole in Chianti, ha sottolineato la necessità di coinvolgere al massimo anche la parte senese, se veramente si si vuole assumere verso una politica comprensoriale che abbracci tutta la zona del Chianti che interessa moltissimo anche la provincia di Siena.

L'assessore Barellini, della amministrazione provinciale, ha infine ricordato le enormi difficoltà finanziarie che stanno alla base di questo progetto ed d'altro canto fanno riscontro le ridotte possibilità di intervento degli enti locali, dalle quali non è certamente immune l'amministrazione provinciale di Siena.

Manrico Pelosi



La superstrada Firenze-Siena all'epoca della sua costruzione. A dieci anni di distanza la statale «222», oltre ad essere malridotta, non garantisce alla zona un collegamento efficiente con le grandi arterie

Urgente un distretto scolastico per la zona del cuoio

In una recente riunione il comitato esecutivo del comprensorio ha esaminato la necessità di procedere con urgenza alla costituzione del distretto scolastico in modo da dare, a tutta quella serie di interventi specifici in materia di pubblica istruzione e di cultura, una maggiore incisività ed un'importanza omogenea e indubbiamente più valida.

La proposta regionale di distrettualizzazione scolastica, insieme a quelle di altre regioni, si trova giacente, già da vario tempo presso il ministero competente per l'approvazione. Il ministero sarebbe della posizione di esaminare il problema solo quando tutte le regioni avranno presentato le proprie proposte. Questo comporterebbe una ulteriore dispersione di tempo che non può e non deve essere accettata dagli organismi della pubblica istruzione, le cui funzioni in materia scolastica distrettuale.

Il comprensorio è quindi orientato ad affrontare immediatamente il problema, e sarà subito alla costituzione dell'organismo per la programmazione distrettuale in modo da trovarsi già preparato quando la proposta regionale sarà approvata dal ministero. Per arrivare alla realizzazione di questa iniziativa, si necessitano di una serie di incontri e di convegni, a livello comprensoriale e comunale, tra le forze politiche locali, gli organismi della pubblica istruzione, le associazioni sindacali e le associazioni di categoria locale.

A tale scopo è già stato formato un programma di massima che prevede una prima discussione del problema alla prossima assemblea comprensoriale (nella prima quindicina di aprile) in appello alla quale saranno invitati tutti gli organismi interessati e successivamente un ciclo comunale di convegni, con l'obiettivo di discutere e decidere una serie di incontri e di convegni, a livello comprensoriale e comunale, tra le forze politiche locali, gli organismi della pubblica istruzione, le associazioni sindacali e le associazioni di categoria locale.

Al termine delle riunioni potrà essere programmato un corso di lavoro di massima che prevede una prima discussione del problema alla prossima assemblea comprensoriale (nella prima quindicina di aprile) in appello alla quale saranno invitati tutti gli organismi interessati e successivamente un ciclo comunale di convegni, con l'obiettivo di discutere e decidere una serie di incontri e di convegni, a livello comprensoriale e comunale, tra le forze politiche locali, gli organismi della pubblica istruzione, le associazioni sindacali e le associazioni di categoria locale.

I componenti del comitato della zona della «Valdera»

A conclusione dei lavori della conferenza della zona della «Valdera» è stato eletto il comitato di zona che è risultato così composto: Piero Lazzeroni, Manrico Pelosi, Giuseppe Salvadori, Bruno Dolo, Renzo Remorini, Giacomo Dolo, Lanciaio Passetti, Andrea Caramelli, Francesco Petroni, Manlio Citi, Franca Mencacci, Grazia Fassera, Ghelli, Anna Morfella, Fabiano Angeloni, Giuseppe Barolacci, Natalino Buti, Gastone Ferrì, Enrico Rossi.

Franco Rossi

PISA - Grave atteggiamento della direzione

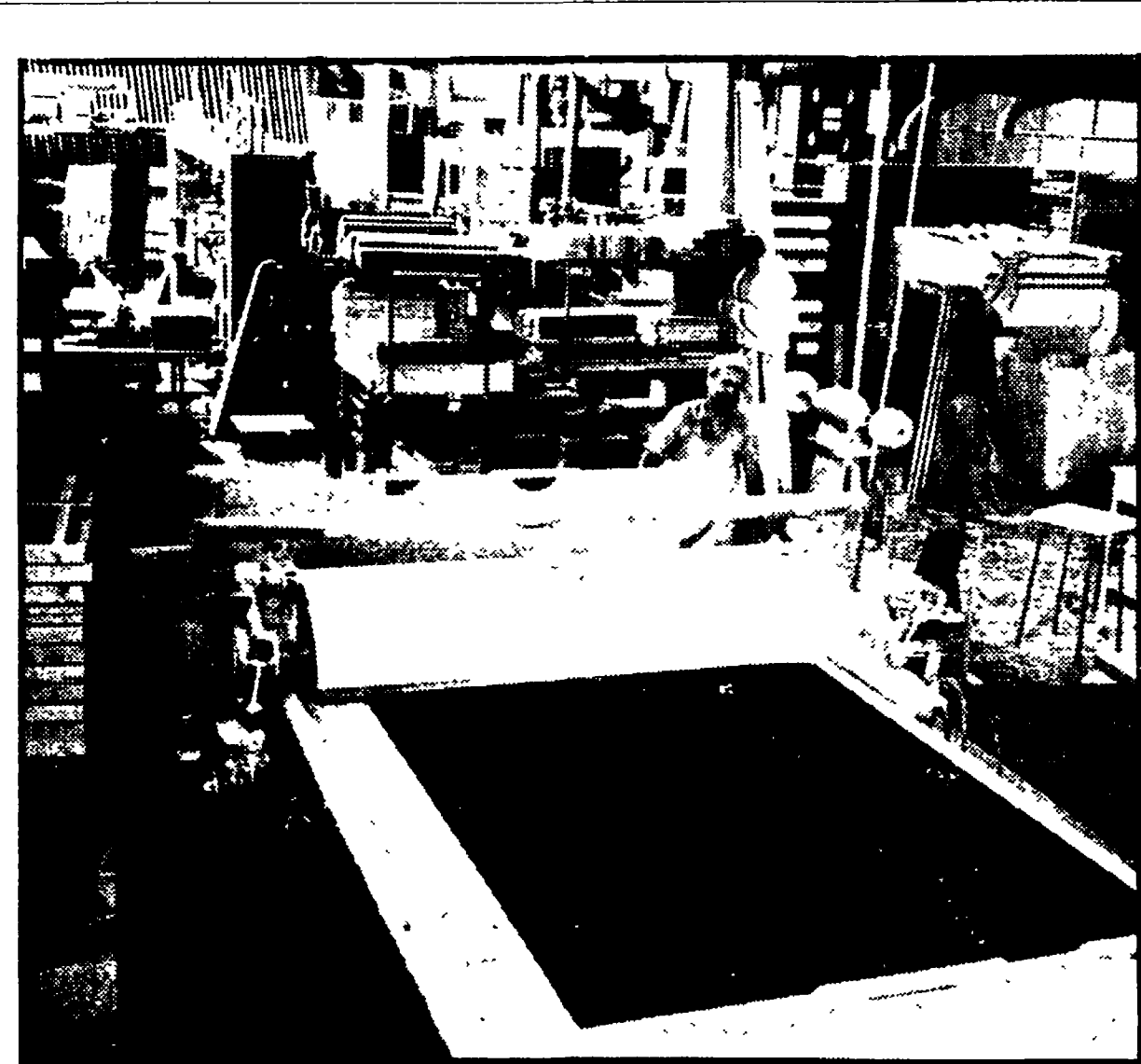
Tre mesi di lotte al Cantiere navale

Da tre mesi il cantiere navale di Pisa non è in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. L'atteggiamento di sostanziale chiusura assunto dalla direzione aziendale nei confronti della piattaforma rivendicativa presentata dal consiglio di fabbrica, ha costretto i lavoratori ad attuare fino ad oggi, oltre 70 ore di sciopero. Ateggiamento grave quello della direzione, nella misura in cui le richieste di un nuovo contratto comprendono anche indicazioni per lo sviluppo dell'azienda. Il terreno sul quale sorge il cantiere è di proprietà demaniale (si tratta di una sponda del canale del Navcel).

Sull'utilizzazione di questa zona territoriale e in atto tra le forze politiche e sociali del comprensorio un ampio dibattito nel quale, recentemente, sono intervenute con un documento anche le confederazioni sindacali, sollecitando la scelta in direzione del potenziamento della darsena Penzo fine entro poco tempo (ormai questione di giorni) la prevenzione del lavoro — completa il quadro di un disegno programmatico oculato e responsabile, profondamente legato alle masse lavora-

Giro di boa della DC nell'Aretino

Il partito dello scudo crociato, che qualche anno fa aveva assunto delle posizioni di apertura rispetto al passato, è tornato a prendere atteggiamenti preconcetti sul bilancio comunale - Il programma d'attività del Comune - Senza strumenti adeguati gli stanziamenti rischiano di non essere spesi



Un mobilificio della zona di Quarrata

VALDICHIANA, 16. Lo spettro della prossima scadenza elettorale, esercitato a stento con la ricostituzione del governo monocoloro, sembra destinato a condizionare in modo sempre più pesante la DC aretina, soprattutto in quelle zone come la Valdichiana, dove una relativa tenuta — o meglio una perdita meno appariscente — ha reso più vischioso il processo di verifica innestato il 15 giugno. Il dibattito sui bilanci dei comuni, in via di approvazione in tutta la vallata, costituisce un interessante terreno di confronto: il quadro che ne emerge, pur tra contraddizioni e sfasature, è quello di un partito sostanzialmente incapace di tirare le somme dell'esperienza passata.

Interrotta bruscamente la faticosa autocritica culminata col tracollo fanfaniano nei congressi di sezione, il gruppo dirigente democristiano sembra voler tornare sui propri passi con un «giro di boa» che non ha mancato di riflettersi sul rapporto con gli altri partiti, dentro e fuori le assemblee elettive. L'inaspettata «vittoria» della delegazione aretina al congresso regionale DC, la plateale uscita dall'aula del consiglio comunale di Arezzo nel corso di un dibattito sulla situazione finanziaria dell'ente, la netta opposizione che si va delineando — salvo sporadiche eccezioni — sui bilanci dei comuni sono altrettante tessere di un mosaico certamente complesso, ma che non può non configurarsi come un pericoloso arretramento verso posizioni di chiusura e di scontro frontale.

A questo proposito il comune di Civitella Valdichiana rivela una storia emblematica. Qui, come altrove, la Democrazia Cristiana — unica forza di minoranza — seppure rompere, due anni fa, una trentennale politica di chiusura apertistica e settaria verso la giunta di sinistra, avviò con l'astensione sul bilancio una revisione generale del suo atteggiamento in consiglio comunale: sembrò voler imboccare una nuova strada, a Civitella e nella vallata erano i primi mesi del 1974. Qualche mese dopo c'è stato il referendum sul divorzio: dopo un anno la batosta elettorale.

Paradossalmente, le bruciante sconfitte subite al culmine di ogni rilancio dell'integralismo fanfaniano, sembrano spingere lo scudo crociato ad affondare sempre di più nella palude della logica elettorale, della demagogia a basso costo e dell'anticomunismo. Lo stesso capogruppo democristiano di Civitella, che qualche anno fa teorizzava che «i panni vogliono secondo il freddo» oggi non sa far di meglio, per respingere gli investimenti sociali del comune, che snocciolare stancamente il consueto ritornello.

Ma cosa prevede il bilancio di Civitella approvato in questi giorni con la rinnovata opposizione della minoranza DC? Una serie di investimenti in opere pubbliche e servizi sociali, gran parte dei quali volti a sanare la cronica latitanza dello stato: un pacchetto di scelte prioritarie su cui pesano la mancata riforma della finanza locale, continui attacchi antiautonomistici del governo centrale, i tagli indiscriminati operati da quell'assurdo organismo che risponde al nome di «commissione centrale per la finanza locale».

Per il 1976 è previsto un impegno — tra spese correnti ed investimenti — di 2 miliardi e 896 milioni. L'espansione dell'intervento nei settori della casa (con la creazione di un piano per l'edilizia popolare e l'applicazione dei principi innovatori della legge 865) della sanità, del trasporto pubblico, della scuola (con un vasto programma di edilizia per la scuola dell'infanzia e dell'obbligo) dei lavori pubblici, rappresenta il motivo conduttore del bilancio di previsione. Il consolidamento delle scelte avviate nel passato (quunque — in direzione della cultura, dello sport, dell'assistenza agli anziani, della medicina preventiva del lavoro — completa il quadro di un disegno programmatico oculato e responsabile, profondamente legato alle masse lavora-

Giovanni Barbi

A colloquio con il sindaco dell'Amministrazione di sinistra

SI APRONO NUOVE PROSPETTIVE PER QUARRATA

I gravi problemi irrisolti dopo oltre vent'anni di governo dc — La caotica situazione dell'edilizia e le attuali proposte di risanamento — Privilegiati nel bilancio gli interventi per i servizi sociali — Il metodo del confronto con le forze politiche della minoranza e con le forze produttive della città

QUARRATA, 16. «Qui a Quarrata le ultime elezioni amministrative hanno segnato una svolta storica, perché al tradizionale governo democristiano che durava da 25 anni, è succeduta una giunta di sinistra composta da PCI, PSI, indipendenti, mentre il consigliere del PSDI passato al MLIS, ha chiesto di entrare nella maggioranza, trovando una pronta disponibilità nei partiti che ne facevano parte». Con questa precisazione sulla situazione politica locale, è iniziata la conversazione con il capogruppo Caramelli, sindaco di Quarrata, per conoscere, dopo nove mesi dalle elezioni, quale situazione si è trovata di fronte una giunta di sinistra, dopo l'uscita della più che ventennale gestione DC.

La situazione socio economica di Quarrata, è tra le più pesanti della Toscana confermata da uno sviluppo sconosciuto dell'edilizia, accompagnato dalla mancata creazione di adeguati servizi, il tutto appesantito ulteriormente da una forte immigrazione dal sud che si trova, nella stragrande maggioranza relegata ai margini dello sviluppo economico. Ad aggravare questa situazione è giunta la crisi economica generale

che anche qui, come nel resto della provincia pisana, ha messo in pericolo il posto di lavoro di molti operai. E' vero — conferma il capogruppo Caramelli — abbiamo avuto un anno e mezzo fa, la chiusura della confezione «Ely» che occupava oltre cento dipendenti; si è aperta una vertenza che per la mediazione del presidente dell'amministrazione provinciale e nostra, sia come amministrazione che come consiglio comunale, ha permesso di riuscire a far avviare una soluzione; la riapertura dello stabilimento, rilevato da una cooperativa di dipendenti, sarà cosa di questi ultimi mesi, anche in questo momento siamo impegnati a tentare di arginare altri processi involutivi come quello che si sta verificando nella azienda «Lenzi» dove la proprietà non si decide alla ristrutturazione che rimane l'unica possibilità per aprire la strada alle riassunzioni dei lavoratori a cassa integra.

Ricordiamo come Quarrata sia stata oggetto nel passato, più di una volta, di decise campagne stampa nei confronti di una situazione edilizia particolarmente «complessa» e caotica. Oggi che que-

sto delicato settore è stato ereditato dalla giunta di sinistra abbiamo chiesto al sindaco Caramelli quale contributo abbia dato la soluzione della crisi economica profonda che sta attraversando il nostro paese.

Anche il Comune di Quarrata non si stacca dal quadro preoccupante della situazione deficitaria degli altri comuni italiani. Abbiamo quindi chiesto al sindaco Caramelli quale la politica finanziaria dell'amministrazione in una realtà, definita da alcuni, di «sopravvivenza»: il bilancio 1975 è stato inviato alla commissione centrale per la finanza locale solo nel mese di dicembre. Per quanto riguarda quello di previsione per il 1976, ci siamo mossi, per un bilancio rigoroso, non soffiato né demagogico, ma teso a garantire i servizi primari perché non crediamo che debba essere la popolazione a fare le spese degli errori di politica economica commessi dal governo centrale.

«La garanzia dei servizi tuttavia — prosegue il capogruppo Caramelli — crediamo possa passare attraverso il recupero parziale dei costi delle fasce di reddito più alte, anche se questa impostazione

è ancora tutta da discutere e confrontare. I servizi cui abbiamo dato la nostra priorità, fino a questo momento, sono quelli scolastici, trasporti, servizi sociali, riorganizzazione della nettezza urbana. Sono state appaltate alcune opere pubbliche, per quanto riguarda gli investimenti, come il tratto di acquedotto dei Camini, le fontanelle della Casalena, edilizia popolare nella località dei Ronchi ed un progetto per la sistemazione e l'ampliamento di una serie di strade comunali (lavori che inizieranno alla metà del mese di febbraio).

Abbiamo concluso l'incontro con il capogruppo Caramelli e con la nuova realtà amministrativa di Quarrata, chiedendo quali sono i rapporti con le forze politiche in un comune con forti tradizioni cattoliche.

«La nuova Amministrazione ha dato avvio ad una politica di confronto con la minoranza. Politica che si è concretizzata nella riunione frequente dell'assemblea dei capigruppo ogni qualvolta dovevano essere necessarie le più larghe convergenze. Lo stesso regolamento del consiglio comunale, del resto, approvato all'unanimità da tut-

te le forze politiche ci consente di dar vita a commissioni organiche permanenti e di studio delle singole attività dell'ente. Con l'ultimo consiglio comunale sarà nominata la commissione paritetica per il bilancio, il che vuole significare un nuovo modo di governare, che tenga conto delle realtà e dei contrasti di tutte le forze democratiche. Un confronto particolarmente interessante è stato avviato con le associazioni, comprese quelle di ispirazione cattolica, con le organizzazioni dei produttori, sia agricoli che industriali. Un processo da sviluppare e da concretizzare con iniziative volte sia ad una utilizzazione diversa del potenziale disponibile, pubblico e privato, legato ai problemi sociali, sia ad un ruolo diverso da far svolgere al Comune, insieme alle organizzazioni interessate, nel campo delle attività e dei servizi.

«Direi — ha concluso il capogruppo Caramelli — che un processo di aggregazione fra le forze economiche, politiche e sociali, seppure parzialmente, si sta mettendo in moto e non potrà non dare dei risultati positivi».